



Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi
Ricerca e Formazione

Luglio 2018



**POLITICHE
EUROPEE**

INSTABILITÀ SISTEMICA

L'accelerazione delle tensioni globali e la transizione in Italia, conseguente alla svolta politica del 4 marzo, stanno creando un quadro di grande complessità ed instabilità sistemica che richiede, in prima istanza, di esser decifrato nelle sue tendenze di fondo e, conseguentemente, di essere governato con strategie adeguate.

Riflessioni di Giuseppe Gallo – Presidente Fondazione Ezio Tarantelli



Sommario

INSTABILITÀ SISTEMICA	1
1. ERRATICHE ACCELERAZIONI	1
2. IL G7 DI CHARLEVOIX	2
3. LO SPIRAGLIO DI MESEBERG	4

INSTABILITÀ SISTEMICA

1. ERRATICHE ACCELERAZIONI

L'accelerazione delle tensioni globali e la transizione in Italia, conseguente alla svolta politica del 4 marzo, stanno creando un quadro di grande complessità ed instabilità sistemica che richiede, in prima istanza, di esser decifrato nelle sue tendenze di fondo e, conseguentemente, di essere governato con strategie adeguate. Il lavoro, il nostro ruolo di rappresentanza, il Paese, l'Europa, ne sono componenti essenziali. Per questo la riflessione dev'essere fondamentale, in senso proprio, andare ai fondamenti, alle radici per impostare **modelli di cambiamento**, orientamenti di pensiero e linee di azione coerenti con i nostri valori etici e politici, mobilitanti, efficaci, vincenti.

Il 3 giugno Angela Merkel rilascia, dopo un lungo silenzio, un'intervista importante alla Frankfurter Allgemeine Sonntags Zeitung sulle prospettive dell'Europa.

8/9 giugno	si tiene il G7 a Charlevoix in Canada.
10 giugno	esplosione la vicenda Aquarius.
12 giugno	a Singapore Vertice fra Trump e Kim Jong-Un.
14 giugno	nel Board di Riga la BCE annuncia la fine del Quantitative Easing il 31.12.2018
15 giugno	Conte incontra Macron all'Eliseo.
18 giugno	Conte incontra a Berlino Angela Merkel.
19 giugno	Macron incontra a Meseberg Angela Merkel.
20 giugno.	viene presentato alla Camera il DEF programmatico
21 giugno.	si riunisce l'Eurogruppo
22 giugno.	si riunisce l'Ecofin
24 giugno	pre Vertice U.E. a 16 dei Capi di Stato e di Governo.
28/29 giugno	Vertice U.E. dei Capi di Stato e di Governo.



La sequenza degli eventi segnala l'accelerazione convulsa del quadro globale ed europeo, lacerato da interessi e visioni contrastanti, talora opposte, con effetti di instabilità sistemica che allontanano prospettive di convergenze su modelli di Governance condivisi.

Proviamo, in breve, a dipanare la matassa, con la prudenza e la cautela che richiede un contesto di grande complessità in costante, imprevedibile sommovimento.

2. IL G7 DI CHARLEVOIX

A Charlevoix, Trump ha voluto, puntigliosamente, dimostrare l'inutilità del G7:

- a. arriva in ritardo;
- b. parte prima della conclusione per il Vertice di Singapore con Kim Jong-Un;
- c. confessa il Comunicato finale;
- d. non arretra sui dazi che dal primo giugno colpiscono acciaio ed alluminio prodotti in Europa, Canada, Messico, Giappone;
- e. applicherà sanzioni alle imprese europee che faranno affari con l'Iran;
- f. ha disertato la discussione sulle politiche ambientali;
- g. ha ribadito, dall'inizio alla fine, che la Russia deve rientrare nel "concerto delle nazioni" (G8) quantunque non sia minimamente disponibile a trovare una soluzione sull'annessione della Crimea e sull'intervento militare in Ucraina.

A Charlevoix, la strategia dell'America First si è mostrata nei termini più chiari e più brutali.

Non esiste più quell'orizzonte di valori, di storia, di modelli economici e sociali, di visione del mondo che, a lungo, abbiamo chiamato Occidente, sul quale si fondava la ricerca di convergenze multilaterali ed il tentativo di una Governance e di un ordine globale.

Vale il modello mutuato direttamente dal business: ottenere il massimo vantaggio da rapporti bilaterali giocati sui rapporti di forza.

Il rapporto **USA/Cina** è paradigmatico: c'è un unico tavolo negoziale: dazi commerciali ribaditi; Corea del Nord ammansita grazie a Xi Jinping con Kim Jong-Un che ha incassato molto più di Trump (legittimazione internazionale, denuclearizzazione completa della penisola ma restano i cannoni puntati su Seul, ritiro dei 30.000 soldati Usa dalla Corea del Sud, sospensione delle manovre militari USA/Sud Corea, nella prospettiva di un Trattato di pace e della



possibile riunificazione delle due Coree); ZTE il colosso cinese delle telecomunicazioni, ormai prossima al fallimento per le sanzioni USA (in seguito alla violazione dell'embargo alla Corea del Nord) salvata da Trump, con una multa sostenibile, in seguito alla richiesta di Xi.

La stessa logica regola il rapporto degli **Stati Uniti con la Russia**, con la quale bisogna trattare per il ruolo centrale che ha assunto nella crisi politica e militare del Medio Oriente, mettendo sul tavolo sanzioni economiche, G8, Accordo di

Minsk, silenzio sull'autocrazia putiniana la cui legittimazione plebiscitaria si regge sull'arresto, l'esilio, le condanne pilotate degli avversari politici; la censura diretta o indiretta dell'informazione sino all'uccisione delle voci scomode (da Antonio Russo di Radio Radicale ad Anna Politkovskaya); l'avvelenamento all'estero di avversari od ex spie (da Litvinenko a Skripal); per non parlare dei condizionamenti delle elezioni negli USA a favore di Trump, in Francia, in Catalogna, nel referendum sulla BREXIT.

Emerge, con crescente chiarezza, che i rapporti di forza orientano Trump a privilegiare intese bilaterali con Cina e Russia (legate da un'alleanza politica sempre più stretta) e che in questo quadro il progetto dell'Unione Europea è un intralcio da smontare.

Non è un caso che sia Trump, sia Putin blandiscano ed offrano appoggio alle forze politiche disponibili a prestarsi alla bisogna, dal Quartetto di Visegrad ad est, al Governo di Sebastian Kurz in Austria, al Front National di Marine Le Pen in Francia, a Lega e 5 Stelle in Italia.

Al G7 canadese il premier italiano, al suo esordio internazionale, si è trovato costretto ad un difficile equilibrio. Ha subito appoggiato le aperture di Trump alla Russia, ma ha dichiarato che non metterà il veto italiano al rinnovo delle sanzioni alla Russia (votazione che richiede l'unanimità); ha ribadito che l'Italia non vuole uscire dall'Euro ma bisogna rivedere i Trattati; ha assecondato le richieste dei Partners europei ma ha, altresì, precisato che è vincolato al Contratto di Governo; ha provato a smarcarsi dall'alleanza organica di

Salvini con il gruppo di Visegrad, l'Austria, la destra tedesca della CSU, ma non c'è riuscito.

I quattro Paesi europei del G 7 procedono in ordine sparso, ognuno per i suoi piccoli, residuali, inconcludenti sentieri nazionali: la Gran Bretagna con la BREXIT, l'Italia con le sue ambivalenze irrisolte, l'asse Franco-Tedesco in



evidente declino. Agli attacchi di Trump e di Putin i leaders europei aggiungono il proprio autonomo contributo all'auto dissoluzione.

In questo contesto di drammatica inettitudine, che noi denunciavamo da anni e che oggi giunge al suo punto apicale, per l'Europa suona la campana dell'ultimo giro, la chiamata supplementare prima della sua disgregazione definitiva.

Un travaglio così grave, potenzialmente esiziale, richiederebbe un colpo d'ala perentorio e vincente. Le condizioni sarebbero quanto mai opportune.

Emanuel Macron ne ha delineato il profilo nel noto discorso alla Sorbona del settembre 2017.

3. LO SPIRAGLIO DI MESEBERG

Nella Dichiarazione franco-tedesca di **Meseberg** del 19 giugno 2018, in materia di riforma della Governance dell'Eurozona, su proposta di Macron, Angela Merkel ha recuperato la tesi, un tempo ampiamente condivisa dalla Germania, secondo la quale l'Unione Monetaria ha esigenze specifiche e deve dotarsi di strumenti specifici per la stabilizzazione, la convergenza, la crescita, la competitività, la resilienza di fronte alle crisi.

Una linea sostenuta, con forza, dalla Commissione con la famosa formula delle Quattro Unioni del suo Blueprint: Unione di Bilancio, Unione Bancaria, Unione Economica, Unione Politica. Conseguentemente la Dichiarazione ha fatto sua la proposta di un Bilancio specifico dell'Eurozona con la possibilità di finanziamento autonomo che Macron, nelle dichiarazioni a latere, ha quantificato, addirittura, in "alcuni punti di PIL". Bilancio sostitutivo di quote dei bilanci nazionali e con una Governance specifica.

La Dichiarazione di Meseberg (importante anche per le aperture in materia di flussi migratori e di Unione Bancaria) viene unanimemente interpretata (al di là delle grandi resistenze dello schieramento conservatore) come volontà di ridimensionare il modello intergovernativo a favore di una netta apertura alla prospettiva federale. È l'unico, importante, spiraglio sul quale provare a costruire un'inversione di tendenza! L'indisponibilità a modificare la convenzione di Dublino in materia di politiche migratorie viene, infatti, ribadita.

La CISL lo ha anticipato dal 2014 e ribadito nel Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa del marzo 2017 in occasione del sessantesimo anniversario dei Trattati europei, il Governo Renzi offrì un contributo importante nel febbraio 2016 (Una strategia per l'Europa) e nell'aprile dello stesso anno (Migration Compact). Eccone le linee essenziali.



L'Europa a 27 non può funzionare. È già morta. Accanirsi sui cadaveri è esercizio necroforo dissennato e perverso anche in politica.

La soluzione è l'Europa a due velocità. Mantiene l'Unione del mercato per i Paesi che non vogliono cedere sovranità, accelera verso l'Unione politica con i Paesi dell'Eurozona.

L'Eurozona dovrebbe avere un proprio Parlamento, eletto a suffragio europeo su liste europee, un proprio bilancio alimentato dal gettito di una tassazione europea, un Fondo Monetario Europeo (FME) gestito da un Ministro del Tesoro europeo che risponda al Parlamento Europeo, la possibilità di emettere debito europeo con la BCE in veste di prestatore di ultima istanza, una politica degli investimenti Europea, una politica sociale europea, una politica europea di gestione dei flussi migratori, una politica di sicurezza europea.

Con la svolta, possibile e realistica, in breve delineata l'Europa raggiungerebbe più di un obiettivo strategico: salverebbe se stessa dalla dissoluzione, rilancerebbe il suo ruolo politico internazionale, contrasterebbe lo smontaggio, già in atto, della Governance multilaterale globale.

Ecco la prima radice del cambiamento vero delle architetture che reggono l'Economia, la Società, la Politica che nessuno è ancora riuscito a realizzare, cambiamento storico in senso proprio perché cambierebbe la direzione di marcia, il futuro, il destino dell'Europa, dei suoi popoli, del Mondo!!!!